



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA

PER GLI ANNI 2011-2014

2009
2010
2011
2012





MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Servizio Studi Dipartimentale

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2011-2014
(Decreto legge n. 98/2011, convertito con modificazioni
dalla legge n. 111/2011)

Roma, agosto 2011

Il quadro di riferimento

Dopo la contrazione registrata nel corso del 2009 (-5,2 per cento), il prodotto interno lordo (PIL) è tornato a mostrare una variazione positiva nell'ultimo anno di consuntivo (1,3 per cento). Le stime di crescita elaborate ad aprile, in occasione della predisposizione del Documento di economia e finanza (DEF), indicano per l'anno in corso un ulteriore incremento, sebbene su valori di poco inferiori a quelli del 2010, e un progressivo miglioramento del tasso di crescita dell'economia negli anni successivi. In termini reali, il tasso di variazione del PIL dovrebbe dunque passare dall'1,1 per cento del 2011 all'1,6 per cento del 2014 (tavola 1).

In linea con l'andamento del PIL e tenuto conto degli effetti delle manovre di finanza pubblica negli ultimi anni, anche l'evoluzione tendenziale dei conti pubblici dovrebbe evidenziare un complessivo miglioramento. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche dovrebbe scendere al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2012 e stabilizzarsi su valori prossimi al 2,6 per cento per il resto del periodo di previsione. Il saldo primario dovrebbe tornare su valori positivi già nel corso del 2011 e registrare un progressivo incremento negli anni successivi, fino ad attestarsi al 2,9 per cento nel 2014.

Meno favorevole è prevista invece l'evoluzione tendenziale degli interessi passivi che, in considerazione dell'incremento dei tassi di interesse atteso per i prossimi anni, evidenziano un progressivo aumento della propria incidenza sul PIL fino a raggiungere, alla fine del periodo di previsione, il 5,6 per cento.

Tav. 1 – Indicatori di finanza pubblica: tendenziali e obiettivi (in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tendenziale						
Indebitamento netto	-5.4	-4.6	-3.9	-2.7	-2.7	-2.6
Interessi (1)	4.6	4.5	4.8	5.1	5.4	5.6
Saldo primario	-0.7	-0.1	0.9	2.4	2.7	2.9
Obiettivi						
Indebitamento netto	-5.4	-4.6	-3.9	-2.7	-1.5	-0.2
Manovra netta			0.0	0.0	-1.2	-2.3
Indebitamento netto corretto per il ciclo e al netto delle una tantum	-4.1	-3.5	-3.0	-2.2	-1.4	-0.5
Variazione indebitamento strutturale	0.5	-0.6	-0.5	-0.8	-0.8	-0.8
PIL reale (variazione %)	-5.2	1.3	1.1	1.3	1.5	1.6

Fonte: Documento di economia e finanza 2011. MEF, aprile 2011.

(1) In coerenza con i dati riportati nel DEF sono indicati nella tavola gli interessi passivi definiti ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht. Gli interessi passivi così calcolati differiscono da quelli definiti secondo le regole dettate dal SEC95 (Regolamento CE n. 2223/1996) e successive modifiche (Regolamento CE n. 2558/2001) per il diverso trattamento delle operazioni di swap. Nella Notifica infatti gli swap sono da considerare a tutti gli effetti interessi e incidono quindi sul calcolo dell'indebitamento, mentre nei conti secondo il SEC95, tali operazioni sono considerate partite finanziarie con impatto nullo sull'indebitamento.

A fronte di questo scenario tendenziale, gli obiettivi programmatici indicati nel DEF confermano l'impegno dell'Italia nel perseguimento di un rigoroso risanamento delle finanze pubbliche e consentono il pieno rispetto delle prescrizioni europee.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, in particolare, dovrebbe evidenziare una progressiva riduzione,

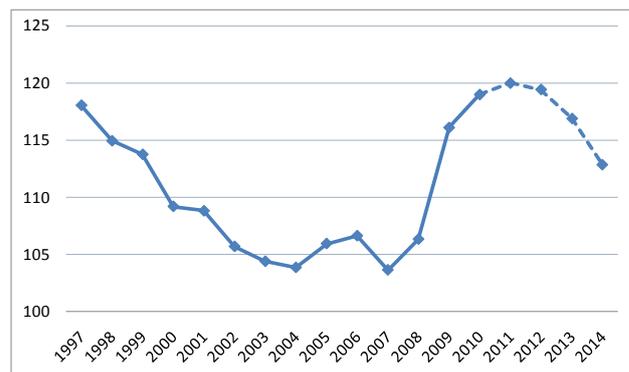
fino al sostanziale raggiungimento del pareggio di bilancio, entro la fine del periodo di previsione.

Anche in termini strutturali (al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure non permanenti) il saldo di bilancio dovrebbe ridursi ad un ritmo pari allo 0,8 per cento in ciascun anno del periodo 2012-2014.

Sarebbe dunque assicurata la coerenza con il processo di raggiungimento dell'obiettivo europeo del pareggio di medio termine (MTO) e contemporaneamente verrebbero soddisfatti i requisiti previsti per la chiusura della procedura per disavanzo eccessivo aperta nel 2009¹ nei confronti dell'Italia.

Dal lato del debito, gli obiettivi assunti per i prossimi anni si pongono in linea con le richieste della Commissione europea circa la convergenza dei paesi ad alto debito verso la soglia del 60 per cento. In particolare, secondo le previsioni indicate nel DEF, l'incidenza del debito pubblico dovrebbe scendere a partire dal 2012, dopo aver registrato una quota pari al 120 per cento nell'anno in corso. Negli anni successivi, lo stock del debito dovrebbe continuare a ridursi per scendere al 112,8 per cento nel 2014.

Fig. 1 – Debito delle amministrazioni pubbliche (1) (in % del PIL)



Fonte: Banca d'Italia e Documento di economia e finanza 2011. MEF, aprile 2011.

(1) A partire dal 2011 le stime includono gli effetti del contributo italiano al programma triennale di sostegno alla Grecia in base alle condizioni fissate l'8 maggio 2010 e la quota di competenza dell'Italia delle emissioni effettuate dal veicolo EFSF fino al 31 marzo 2011 (unica a gennaio 2011). Le stime non includono le eventuali emissioni di debito del veicolo EFSF successive al 31 marzo 2011 e le contribuzioni alla costituzione del capitale del veicolo ESM a partire dal giugno 2013.

La manovra di finanza pubblica 2011-2014

La manovra di finanza pubblica, definita con il decreto legge 98/2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 111/2011, completa il quadro programmatico del DEF e dispone le misure necessarie ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di bilancio. Le maggiori risorse (tavola 2) consentono inoltre il finanziamento di spese indifferibili e di misure a sostegno dello sviluppo.

Complessivamente, la manovra netta prevede una correzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, rispetto ai valori tendenziali indicati nel DEF dello scorso aprile,

¹ Council Decision on existence of excessive deficit (Art.104.6/126.6), 2 dicembre 2009.

per 2,1 miliardi nel 2011, 5,6 miliardi nel 2012, 24,4 miliardi nel 2013 e 48 miliardi nel 2014.

Le maggiori entrate nette – che ammontano a 1,9 miliardi nel 2011, 6,6 miliardi nel 2012, 13,3 miliardi nel 2013 e 28,3 miliardi nel 2014 – derivano da disposizioni di aumento di imposte, da norme di contrasto all'evasione fiscale e da misure che incidono sulla riscossione. Sul biennio 2013-2014 influisce in maniera rilevante la riduzione delle agevolazioni fiscali e assistenziali, per 4 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nell'anno successivo.

Tav. 2 – Effetti del DL. n. 98/2011 sull'indebitamento netto delle AP (milioni di euro)

DL. 98/2011				
	2011	2012	2013	2014
Maggiori risorse	4,028	10,162	26,267	50,858
Maggiori entrate	2,065	7,083	13,807	29,540
- di cui Riduzione agevolazioni fiscali e assistenziali	0	0	4,000	20,000
Minori spese	1,963	3,079	12,461	21,317
- spese correnti	937	1,695	7,057	13,777
- spese in conto capitale	1,026	1,384	5,404	7,541
Utilizzo risorse	1,920	4,584	1,862	2,885
Minori entrate	194	474	521	1,245
Maggiori spese	1,726	4,110	1,340	1,640
- spese correnti	1,103	3,460	440	440
- spese in conto capitale	623	650	900	1,200
Riduz. Indebit. netto	2,108	5,578	24,406	47,973
Variazione netta entrate	1,871	6,609	13,285	28,295
Variazione netta spese	-237	1,031	-11,121	-19,677
- spese correnti	166	1,765	-6,617	-13,337
- spese conto capitale	-403	-734	-4,504	-6,341

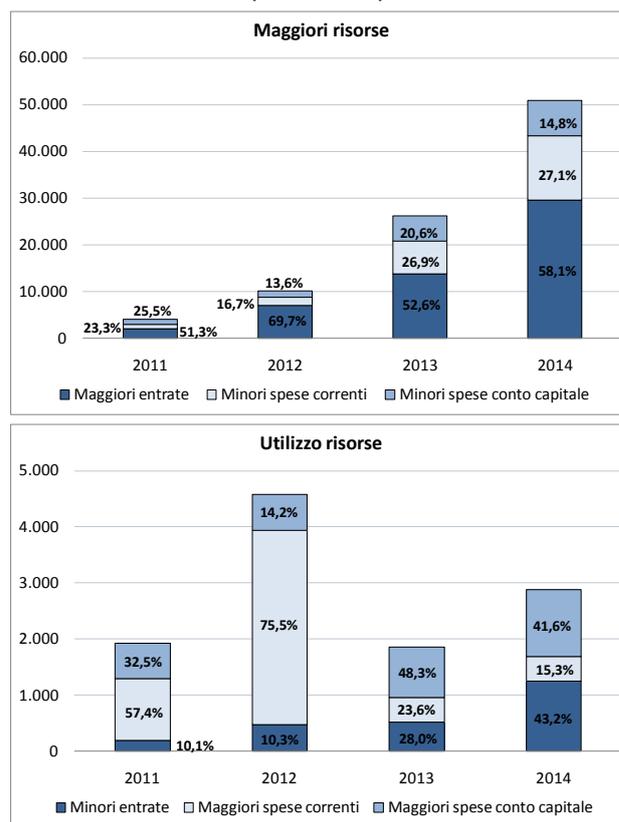
Fonte: elaborazioni RGS su dati del prospetto di riepilogo degli effetti finanziari del DL 98/2011. I dati sono esposti al lordo degli effetti indotti sul pubblico impiego.

(1) La ripartizione delle riduzioni di spesa dei Ministeri tra spese correnti e spese in conto capitale è ipotizzata in relazione alla natura delle risorse rimodulabili su cui è disposto l'accantonamento cautelativo ai sensi dell'art. 9 del DL. 98/2011. La ripartizione dei risparmi attesi dal Patto di stabilità interno tra spese correnti e spese in conto capitale è stimata sulla base delle evidenze storiche. Tali ipotesi potranno essere riviste in considerazione delle proposte dei Ministeri e delle ulteriori informazioni che saranno acquisite per la predisposizione della Nota di aggiornamento al DEF.

La manovra netta sulla spesa comporta il contenimento di 0,2 miliardi nel 2011, maggiori erogazioni per 1 miliardo nel 2012 e consistenti risparmi nei due anni seguenti pari, rispettivamente, a 11,1 miliardi e 19,7 miliardi. La correzione delle uscite è ottenuta, in prevalenza, tramite la riduzione della spesa dei Ministeri, interventi sugli Enti territoriali attraverso il Patto di stabilità interno e misure sul comparto sanitario. Guardando alla composizione della spesa (tavola 2), la variazione nel biennio 2011-2012 delle uscite correnti nette sconta essenzialmente il rifinanziamento del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (ISPE). Nei due anni successivi, la loro riduzione rappresenta la quota prevalente dei risparmi, contribuendo al contenimento della spesa per il 60% nel 2013 e per circa il 68% nel 2014.

La ripartizione delle maggiori risorse e del loro utilizzo è illustrata nelle figura successiva (figura 2).

Fig. 2 – Composizione della manovra di finanza pubblica (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati del prospetto di riepilogo degli effetti finanziari del DL 98/2011.

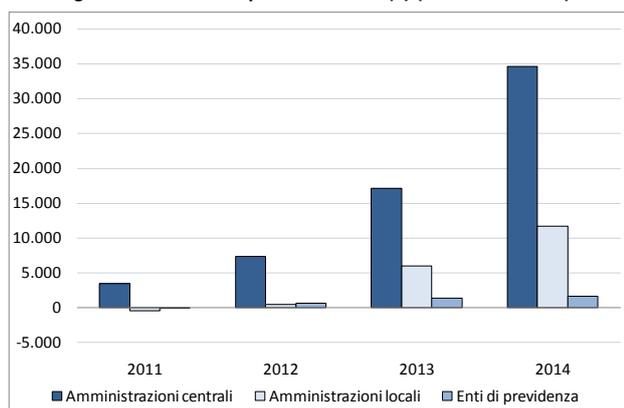
L'articolazione della manovra per sottosettore delle amministrazioni pubbliche

La composizione della manovra per sottosettore, valutata al netto delle risorse destinate al Fondo ISPE (la cui attribuzione ai singoli sottosectori non è ancora definita), evidenzia il contributo prevalente delle amministrazioni centrali in ciascun anno del periodo di previsione (figura 3).

L'evoluzione temporale degli effetti delle misure mostra incrementi progressivi dei contributi dei sottosectori, ad eccezione del 2011, quando sia le amministrazioni locali sia gli enti di previdenza risultano percettori netti di risorse. Le amministrazioni decentrate, in particolare, sperimentano interventi di correzione dal lato della spesa solo a partire dal 2013 (tavola 3).

Sempre al netto del Fondo ISPE, per il periodo 2011-2014, è richiesto alle amministrazioni centrali un contributo netto pari a 62,6 miliardi. Nello stesso quadriennio, il concorso delle amministrazioni locali si attesta a 17,7 miliardi e quello degli enti di previdenza ammonta a 3,5 miliardi di euro. La quota attribuibile alle amministrazioni centrali risulta dunque essere la più elevata e pari al 74,7 per cento, in media negli anni 2011-2014, a fronte di una incidenza del 21,1 per cento per le amministrazioni locali e del 4,2 per cento per gli enti di previdenza.

Fig. 3– Manovra netta per sottosettore (1) (in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati del prospetto di riepilogo degli effetti finanziari del DL 98/2011.

(1) La ripartizione degli effetti della manovra per sottosettore non considera le risorse stanziare sul Fondo per gli interventi di politica economica (ISPE) in attesa della sua ripartizione.

La correzione sulle entrate appare sostanzialmente ascrivibile alle amministrazioni centrali. La ripartizione delle misure correttive sulla spesa tra amministrazioni centrali e locali risulta sostanzialmente proporzionale all'incidenza della spesa primaria di ciascun comparto registrata nel 2010 sul totale della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni centrali assicurano una correzione cumulata nell'intero periodo pari a 1,7 volte la propria quota di spesa, a fronte di un contributo delle amministrazioni locali pari a 1,4 volte l'incidenza della propria spesa primaria. L'osservazione non cambia se, invece che alla composizione della spesa del consuntivo 2010, si guarda alla distribuzione media per sottosettore della spesa primaria tendenziale nel periodo di previsione 2011-2014.

Tav. 3 – Effetti della manovra per sottosettore (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
Entrate	1,871	6,609	13,285	28,295
- Amm. centrali	1,829	5,523	12,653	28,026
- Amm. locali	45	1,083	653	557
- Enti di previdenza	-3	3	-21	-288
Spese (netto ISPE)	-1,072	-1,819	-11,121	-19,677
- Amm. centrali	-1,630	-1,808	-4,458	-6,643
- Amm. locali	505	600	-5,300	-11,128
- Enti di previdenza	53	-611	-1,363	-1,906
Fondo ISPE	835	2,850	0	0
TOTALE	2,108	5,578	24,406	47,973

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati del prospetto di riepilogo degli effetti finanziari del DL 98/2011.

Le misure previste

La descrizione delle principali misure correttive disposte dal decreto legge 98/2011 è articolata in relazione ai sottosectori delle amministrazioni pubbliche su cui tali interventi incidono. Il decreto dispone inoltre norme a sostegno dello sviluppo, le più rilevanti delle quali sono illustrate nell'ultimo paragrafo.

Le misure sulle amministrazioni centrali

Le maggiori entrate

Le maggiori entrate delle Amministrazioni centrali - pari a 1,8 miliardi nel 2011, 5,5 miliardi nel 2012, 12,7 miliardi nel 2013 e 28 miliardi nel 2014 (tavola 3) - derivano da provvedimenti di varia natura (tavola 4). La misura che assicura il maggior gettito riguarda l'incremento dell'imposta di bollo per le comunicazioni relative ai depositi di titoli inviate dagli intermediari finanziari ai propri clienti, differenziata in considerazione dell'ammontare del deposito di titoli. Ancora rilevanti aumenti di entrate derivano dalla conferma a decorrere dal 1° gennaio 2012 degli incrementi delle aliquote di accisa disposti nel giugno 2011.

Sono inoltre attesi maggiori introiti da norme di contrasto dell'evasione fiscale, tra cui quelle in materia di: studi di settore; obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA - di importo non inferiore a tremila euro - effettuate mediante carte di credito, di debito e prepagate; razionalizzazione e potenziamento delle indagini finanziarie grazie all'allargamento della platea dei soggetti destinatari delle richieste, tramite l'inserimento delle società e degli enti di assicurazione; introduzione dell'obbligo di indicazione del codice fiscale negli atti giudiziari.

Incrementi di gettito sono previsti anche grazie a disposizioni che incidono sulla riscossione. In particolare, si ricordano l'eliminazione dell'obbligo di garanzia per gli istituti definatori della pretesa tributaria, al fine di agevolare il pagamento di somme dovute da parte dei contribuenti - in caso di accertamento con adesione, di acquiescenza all'accertamento e di conciliazione giudiziale per importi superiori a cinquantamila euro - da corrispondere con versamento rateale; la razionalizzazione dei privilegi attribuiti ai crediti tributari, tramite un ampliamento dell'ambito di applicazione che permetta di conseguire più celermente il soddisfacimento dei crediti erariali; la mediazione e la definizione agevolata delle liti fiscali pendenti, al fine di deflazionare il contenzioso relativo ad atti di valore non superiore a ventimila euro emessi dall'Agenzia delle entrate.

Altre disposizioni rilevanti in termini di maggiori entrate riguardano le modifiche circa il riporto delle perdite di esercizio, che possono compensare redditi imponibili nei limiti dell'80 per cento con conseguente recupero a tassazione, nonché la revisione dei coefficienti di ammortamento dei beni materiali ed immateriali.

Ulteriori introiti sono ascrivibili a disposizioni su attività relative a giochi, scommesse e apparecchi di intrattenimento² (per 0,4 miliardi nel 2011 e 0,5 in ognuno dei tre anni successivi).

Una parte rilevante delle maggiori entrate previste per il biennio 2013-2014 deriva dalle norme di riduzione delle agevolazioni fiscali e assistenziali. In particolare, si dispone che i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale - indicati in allegato al decreto - siano ridotti del 5 per cento per il 2013 e del 20 per cento a decorrere dal 2014³. Queste disposizioni non

² In particolare, sono previste attività di contrasto alla diffusione del gioco irregolare e illegale nonché di contrasto all'evasione, elusione e riciclaggio nel settore del gioco; istituzione di nuovi giochi e potenziamento e innovazioni di giochi già esistenti; nuovi affidamenti in concessione di apparecchi da divertimento ed intrattenimento; nuove disposizioni relative all'elenco dei titolari di apparecchi di gioco.

³ In relazione alla tipologia di agevolazione, tali riduzioni potranno

troveranno applicazione se entro il 30 settembre 2013 verranno adottati provvedimenti legislativi di riordino della spesa in materia sociale nonché di eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali, tali da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 4 miliardi per il 2013 e a 20 miliardi annui a decorrere dal 2014.

I risparmi di spesa

Non considerando la quota non ancora definita di risorse destinate al Fondo ISPE, sono attesi dalle amministrazioni centrali risparmi per 1,6 miliardi nel 2013, 1,8 miliardi nel 2012, 4,5 miliardi nel 2013 e 6,6 miliardi nel 2014 (tavola 3). La correzione è ottenuta essenzialmente tramite provvedimenti che riguardano la spesa dei Ministeri, i residui passivi del bilancio dello Stato e il pubblico impiego (tavola 4).

Con la finalità di superare l'applicazione dei cosiddetti "tagli lineari" il decreto individua, per ciascun Ministero, gli obiettivi di risparmio in termini di minore spesa, indicati in un apposito allegato. Dalla norma sono comunque escluse alcune tipologie di spesa ritenute meritevoli di particolare tutela⁴. La procedura prevede che sia affidata a ciascun Ministro l'iniziativa di proporre – in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 – i provvedimenti legislativi volti al conseguimento dei risparmi assegnati al proprio dicastero. In attesa di tali proposte, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede ad accantonare e a rendere indisponibile un ammontare di spesa pari ai risparmi attesi, a valere sulle spese rimodulabili di ciascun Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica che le proposte formulate dai Ministri competenti siano adeguate ad assicurare gli obiettivi loro assegnati e, nel caso in cui queste non rispettino i requisiti previsti, riferisce al Consiglio dei Ministri e con la legge di stabilità per gli anni 2012-2014 si dispone la riduzione delle dotazioni finanziarie precedentemente accantonate.

Al fine di rafforzare gli strumenti di governo della spesa, nonché per il superamento del criterio della spesa storica, si dispone, dal 2012, l'avvio di un ciclo di "spending review" mirata alla definizione dei fabbisogni propri dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. Per le amministrazioni periferiche dello Stato dovranno essere proposte specifiche metodologie per quantificare i relativi fabbisogni.

Ulteriori riduzioni di spesa dei Ministeri derivano dalla trasformazione in risparmi effettivi degli accantonamenti già previsti dalla legge di stabilità per il 2011⁵ a salvaguardia degli effetti finanziari connessi all'operazione di assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze radiotelevisive.

Risparmi sono ascrivibili, a partire dal 2012, alla riduzione dei termini di perenzione amministrativa, da tre a due anni, dei

residui di spesa corrente e in conto capitale del bilancio dello Stato.

In materia di pubblico impiego sono disposte misure volte a consolidare la manovra 2011-2013 nonché ad ottenere ulteriori risparmi. In particolare, sono previsti uno o più regolamenti - da emanare su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze – che dispongano, tra l'altro, la proroga di un anno delle disposizioni limitative delle assunzioni⁶ e della crescita dei trattamenti economici, anche accessori, con la possibilità di applicazioni differenziate in base all'esito di apposite sezioni negoziali. Con gli stessi regolamenti sono inoltre definite le modalità di calcolo per l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 e il rafforzamento delle procedure di mobilità del personale tra le pubbliche amministrazioni⁷.

Le amministrazioni locali

Gli enti territoriali contribuiscono alla riduzione dell'indebitamento netto, in primo luogo, tramite gli effetti connessi alle regole del Patto di stabilità interno per importi pari a 3,2 miliardi per l'anno 2013 e a 6,4 miliardi a decorrere dal 2014⁸. A decorrere dal 2013, la ripartizione del contributo alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica viene diversificata tra le amministrazioni che, a tal fine, sono suddivise in quattro classi di appartenenza in base a dieci parametri di virtuosità⁹. Infatti, gli enti che, risultano collocati nella classe più virtuosa, fermo l'obiettivo del comparto, non concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica prefissati. Tale previsione, per le province si applica decorrere dall'anno 2012.

Dal settore sanitario sono attesi risparmi di spesa pari a 2,5 miliardi nel 2013 e a 5 miliardi nel 2014. Il decreto prevede che con un'intesa Stato-regioni, da stipulare entro il 30 aprile 2012, siano indicate le modalità per conseguire una evoluzione della spesa coerente con l'incremento del finanziamento del servizio sanitario nazionale dello 0,5 per cento nel 2013 e dell'1,4 per cento nel 2014. In caso di mancato accordo, la norma dispone che siano introdotte misure per garantire l'equilibrio del bilancio sanitario regionale. Sono infatti previsti, oltre a quelli sul personale dipendente e convenzionato, interventi in materia di fissazione di prezzi di riferimento di beni e servizi¹⁰ e sulla spesa per l'acquisto di dispositivi medici¹¹. Sono inoltre

⁶ Con esclusione dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

⁷ A salvaguardia degli effetti finanziari, in caso di non adozione dei provvedimenti o di risparmi inferiori rispetto a quanto atteso, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione delle dotazioni finanziarie nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero, con esclusione delle componenti di spesa meritevoli di particolare tutela già indicate in precedenza con riferimento alla norma sui risparmi di spesa dei Ministeri.

⁸ In particolare, le regioni a statuto ordinario dovranno garantire risparmi per 0,8 miliardi nel 2013 e 1,6 miliardi dall'anno successivo, i comuni per 1 miliardo sempre nel 2013 e per 2 miliardi dal 2014, le province per 0,4 miliardi nel 2013 e per 0,8 miliardi negli anni seguenti. Concorrono alla manovra anche le regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano per 1 miliardo nel 2013 e 2 miliardi a decorrere dall'anno 2014.

⁹ Come previsto ai sensi dell'art. 20, c. 2 del decreto.

¹⁰ Intervenedo anche sul livello della spesa per acquisti di prestazioni sanitarie presso gli operatori privati accreditati.

¹¹ Con tetti posti sia a livello nazionale che di singola regione a

essere applicate in via diretta ed immediata o per mezzo di decreti del Ministro dell'economia e delle finanze.

⁴ Le spese escluse dagli interventi riguardano: il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, le risorse destinate alla ricerca, all'istruzione scolastica e al finanziamento del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, nonché il Fondo unico per lo spettacolo, le risorse destinate alla manutenzione ed alla conservazione dei beni culturali e, limitatamente all'anno 2012, il Fondo per le aree sottoutilizzate.

⁵ Legge n. 220/2010.

disposte la partecipazione delle imprese farmaceutiche (per il 35 per cento al massimo) alla copertura dell'eventuale scostamento dal tetto programmato nella spesa farmaceutica ospedaliera e, su proposta del Ministro della salute a partire dal 2014, l'applicazione di compartecipazioni alla spesa aggiuntive a quelle già disposte dalle regioni.

Per le Regioni sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari è infine previsto che siano adottate norme di salvaguardia della effettività della cogenza dei predetti piani.

Sulle entrate imputate alle amministrazioni locali si riflettono principalmente le maggiorazioni dell'aliquota IRAP per i settori bancario e assicurativo, con aumento del gettito pari a 0,9 miliardi nel 2012 e a 0,5 miliardi nel 2013 e nel 2014.

Gli enti di previdenza

Contribuiscono infine alla correzione dei saldi di finanza pubblica le misure in materia di spesa previdenziale per un ammontare pari a 0,6 miliardi nel 2012, 1,4 miliardi nel 2013 e 1,9 miliardi nel 2014. In particolare, il decreto dispone che per i soggetti con trattamenti pensionistici superiori a 5 volte il minimo non sia riconosciuta l'indicizzazione per gli anni 2012 e 2013, con esclusione della fascia di importo del loro trattamento fino a 3 volte il minimo, in relazione alla quale l'indicizzazione è riconosciuta nella misura del 70 per cento. Da tali norme derivano economie di spesa pari a 600 milioni nel 2012 e 1,1 miliardi nel 2013 e nel 2014.

In materia di accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, è disposto l'anticipo al 2013 della norma che lega l'età di pensionamento alla speranza di vita. In particolare è anticipato di due anni il processo, già previsto dal decreto legge 78/2010, di adeguamento triennale dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'ISTAT in riferimento al triennio precedente.

Sono disposte, inoltre, modifiche al sistema delle decorrenze per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età. In particolare, è previsto un ulteriore posticipo (rispetto ai 12 mesi dei lavoratori dipendenti e ai 18 mesi dei lavoratori autonomi) di un mese per coloro che maturano i requisiti nell'anno 2012, di 2 mesi per chi matura i requisiti nel 2013 e di 3 mesi per chi matura i requisiti a decorrere dal 1° gennaio 2014.

E' infine previsto, a partire dal 2020, un graduale innalzamento dell'età per il pensionamento ordinario di vecchiaia delle donne lavoratrici del settore privato, sino a raggiungere nel 2032 l'età per il pensionamento di vecchiaia previsto per le lavoratrici del settore pubblico e per la generalità dei lavoratori.

Per le pensioni erogate ai superstiti, a decorrere dal 1° gennaio 2012, nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiore a settanta anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni, è prevista la riduzione delle aliquote percentuali della pensione a favore dei superstiti. In tali casi¹² la riduzione si applica nella misura del 10 per cento in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di dieci.

decorrere dal 2013.

¹² La riduzione non si applica in presenza di figli di minore età, studenti ovvero inabili.

Viene introdotto, infine, per il periodo dal 1° agosto 2011 al 31 dicembre 2014, per i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi superino i 90.000 euro lordi annui, un contributo di solidarietà pari al 5 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, e pari al 10 per cento per la parte eccedente l'importo di 150.000 euro.

Tav. 4 – Effetti del decreto legge 98/2011 (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
Maggiori risorse	4,028	10,162	26,267	50,858
Maggiori entrate	2,065	7,083	13,807	29,540
Aumento bollo conti deposito	725	1,323	3,800	2,525
Aumento Accise	0	2,092	2,002	2,041
Aumento IRAP 0,75 p.p. per banche e 2 p.p. per assicurazioni	0	912	493	493
Revisione coefficienti di ammortamento	0	0	0	1,312
Eliminazione obbligo garanzia per gli istituti defensori della pretesa tributaria	0	300	400	400
Modifica art. 84 TUIR - Riporto delle perdite	0	471	269	269
Disposizioni in materia di studi di settore	0	95	362	375
Razionalizzazione dei privilegi attribuiti ai crediti tributari	0	200	300	300
Razionalizzazione dei procedimenti di irrogazione delle sanzioni	0	137	137	137
Comunicazione operazioni IVA effettuate con carte di credito, di debito e prepagate	0	175	188	150
Mediazione e definizione agevolata liti fiscali pendenti	113	78	103	103
Razionalizzazione e potenziamento delle indagini finanziarie	0	100	100	100
Norma codici fiscali atti giudiziari	0	45	358	341
Ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili	0	282	93	71
Entrate Giochi	443	481	501	501
Riallineamento valori fiscali e civilistici relativi attività immateriali	544	0	0	0
Riduzioni oneri per imprese artigiane	0	0	297	0
Riduzione agevolazioni fiscali e assistenziali	0	0	4,000	20,000
Altro	241	392	405	422
Minori spese	1,963	3,079	12,461	21,317
Riduzione spese dei Ministeri	0	1,000	3,500	5,000
Riduzione spese dei Ministeri (Aste frequenze)	1,700	400	300	0
Patto di stabilità interno	0	0	3,200	6,400
Razionalizzazione della spesa sanitaria	0	0	2,500	5,000
Interventi in materia previdenziale	0	611	1,363	1,880
Riduzione termine perenzione residui da tre a due anni	0	500	500	500
TAB. B MIT - Fondo infrastrutture stradali	0	250	500	800
Rimodulazione di fondi vari	150	252	392	492
Misure sul pubblico impiego	0	0	64	1,104
Altro	114	66	142	142
Utilizzo risorse	1,920	4,584	1,862	2,885
Minori entrate	194	474	521	1,245
Riduzioni oneri per imprese artigiane	180	216	0	0
Riallineamento valori fiscali e civilistici attività immateriali	0	16	16	240
Effetti indotti misure previdenza e pubblico impiego	6	202	471	976
Altro	8	40	35	29
Maggiori spese	1,726	4,110	1,340	1,640
Fondo ISPE	835	2,850	0	0
Trasporto pubblico locale	400	400	400	400
Fondo infrastrutture	0	250	500	800
Partecipazione a banche e fondi internazionali	200	0	0	0
Incremento del fondo sanitario nazionale	105	0	0	0
Enti territoriali virtuosi	0	200	0	0
Altro	186	410	440	440
Riduzione indebitamento netto	2,108	5,578	24,406	47,973

Fonte: elaborazioni e stime RGS su dati del prospetto di riepilogo degli effetti finanziari del DL 98/2011.

Le misure per lo sviluppo

Le misure volte a sostenere lo sviluppo comprendono interventi di carattere espansivo e misure di natura ordinamentale e regolatoria.

Dal lato delle spese, è incrementata la dotazione del Fondo ISPE di 0,8 miliardi nel 2011 e di 2,9 miliardi nel 2012. Sono inoltre finalizzate per il Fondo infrastrutture ferroviarie e

stradali quota parte delle risorse stanziata¹³ nella Tabella B della legge di stabilità. Tali risorse saranno assegnate dal CIPE per esigenze prioritariamente connesse ai fabbisogni relativi ad interventi ferroviari in corso di realizzazione e a contratti di programma con RFI Spa e ANAS Spa.

Sul versante delle entrate, viene garantita anche nel 2012, per il settore privato, la tassazione agevolata del reddito dei lavoratori nonché lo sgravio dei contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro a fronte di miglioramenti della competitività aziendale. Sono inoltre disposti interventi di esenzione fiscale per favorire l'afflusso di capitale di rischio verso nuove imprese che presentano profili di eccellenza tecnologica e innovativa, utilizzando lo strumento dei fondi comuni di investimento secondo le linee indicate dalla Commissione europea nella comunicazione "Europe 2020".

Tra le norme di natura ordinamentale è prevista l'istituzione di una Alta Commissione¹⁴ per l'individuazione di proposte in materia di liberalizzazione dei servizi e delle attività economiche. Il Governo, sentita l'Alta Commissione, formulerà alle categorie interessate proposte di riforma entro otto mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Sono inoltre disposte misure di liberalizzazione del collocamento, per cui vengono autorizzati allo svolgimento delle attività di intermediazione nuovi soggetti, tra cui istituti di scuola secondaria di secondo grado, università e consorzi universitari, comuni singoli o associati.

Sempre in materia di sviluppo, si dispone che, entro il 31 dicembre 2013, il Ministro dell'economia e delle finanze approvi uno o più programmi per la dismissione di partecipazioni azionarie dello Stato e di enti pubblici non territoriali. È prevista anche la costituzione di una società di gestione del risparmio, con capitale detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, per l'istituzione di fondi di investimento al fine di partecipare in fondi di investimento immobiliari chiusi promossi da Regioni, Province e Comuni allo scopo di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile.

Vengono disposte misure di regolazione e riordino nel settore dei trasporti stradali, tramite la creazione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali con compiti di programmazione di nuove costruzioni e di adeguamento della rete esistente, di definizione delle tariffe relative alle concessioni autostradali, di vigilanza e di regolamentazione, rimanendo in capo all'Anas Spa le funzioni limitate alla costruzione e gestione delle strade di interesse nazionale non affidate in concessione a terzi.

Sono infine previste norme per l'efficienza del sistema giudiziario, tramite interventi che dispongono, tra l'altro, la redazione da parte dei capi degli uffici giudiziari di programmi annuali di gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti con specifici obiettivi di riduzione dei tempi e di rendimenti degli uffici e con l'individuazione di ordini di priorità nella trattazione delle cause. I risultati di tali attività saranno valutati ai fini della conferma degli incarichi direttivi dei magistrati. Tra le altre misure, sono disposti aumenti e nuovi obblighi per il contributo unificato di iscrizione a ruolo da cui scaturiranno risorse destinate alle spese di giustizia,

all'erogazione di incentivi al personale – anche in relazione al conseguimento di obiettivi di smaltimento dell'arretrato - e a un migliore funzionamento degli uffici giudiziari. Per il monitoraggio delle spese di giustizia è prevista, a decorrere dal 2012 ed entro il mese di giugno di ogni anno, la presentazione alle Camere di una relazione sullo stato della spesa da parte del Ministro competente. Per le spese di giustizia è previsto infine che, in caso di scostamento dagli stanziamenti di bilancio, sia disposto l'incremento del contributo unificato tale da garantire la copertura delle spese dell'anno di riferimento¹⁵.

¹³ La spesa autorizzata complessivamente è pari a 4,9 miliardi.

¹⁴ La Commissione è composta da esperti nominati dai ministri della Giustizia, dell'Economia e delle finanze, dello Sviluppo economico e delle Politiche sociali. Della Commissione dovranno inoltre far parte esperti della Commissione europea, dell'OCSE e dell'FMI.

¹⁵ Tale incremento non potrà comunque eccedere il 50 per cento del medesimo contributo.

Ministero dell'Economia e delle
Finanze
Dipartimento della Ragioneria
generale dello Stato

Indirizzo:
Via XX Settembre, 97
00187 – Roma

Siti Web:
www.mef.gov.it
www.rgs.mef.gov.it

PER INFORMAZIONI SU QUESTA
PUBBLICAZIONE:

e-mail:
rgs.serviziostudi@tesoro.it

Telefono:
+39 06 47613811



[www.rgs.mef.gov.it]

Palazzo Nazionale - Congressi - FAQ - Guida ai Servizi - Linee Guida - Carta dei Servizi - News



La contabilità e la finanza pubblica a portata di click